

Infrastrutture: studio, non farle costa 384 mld in 16 anni

ROMA (MF-DJ)--Ammonta a circa 384 mld di euro il costo dell'inerzia previsto per i prossimi 16 anni, fino al 2024. E' quanto emerge dal rapporto "Osservatorio. I costi del non fare" presentato oggi nella sede dell'Abi, che ha l'obiettivo di esaminare gli effetti dalla mancata o ritardata realizzazione di impianti e infrastrutture strategiche per lo sviluppo del nostro Paese.

ENERGIA. Il settore presenta un costo complessivo per l'inerzia pari a circa 34 mld di euro, che sottolinea la necessità di uno sviluppo equilibrato delle fonti rinnovabile, nucleare e reti di trasmissione. Bisogna però sottolineare che i dati revisionali del 2009 mostrano un calo della domanda sia elettrica che del gas dovuta alla crisi dei mercati.

RIFIUTI. Il settore è quello che soffre più di altri le opposizioni a livello locale alla realizzazione delle infrastrutture. I "costi del non fare" calcolati, pari a 24,7 mld in 16 anni, risultano invariati rispetto al 2006, evidenziando una sorta di staticità all'interno del settore: ciò dimostra che servirebbero 100 termovalorizzatori e 165 impianti di compostaggio.

AUTOSTRADE. Il settore autostrade e tangenziali a pedaggio presenta un "costo del non fare" complessivo di 138,24 mld di euro al 2024: una cifra più elevata rispetto agli studi precedenti, che dipende dall'inserimento di opere che rientrano nei nuovi programmi infrastrutturali del Governo. La lunghezza totale delle tratte da realizzare entro il 2024 per raggiungere tassi di infrastrutturazione più vicini a quelli europei è pari a 1.721 km.

FERROVIE. Per il settore si è registrata una notevole crescita del "costo del non fare", stimato a 157,4 mld di euro, che non è paragonabile a quello degli scorsi anni poiché è stata introdotta la nuova classe delle ferrovie convenzionali. Il completamento dell'intera rete Av/Ac e l'ammodernamento delle linee convenzionali, rappresenta un traguardo ambizioso per l'Italia, perché posizionerebbe il nostro Paese a un livello superiore dell'attuale media dei principali Paesi europei.

ACQUA. Il settore idrico presenta notevoli criticità distribuite sul territorio in maniera disomogenea. L'introduzione del settore nelle analisi dell'osservatorio risale a quest'anno, provocando scarsità e frammentazione delle informazioni sulle infrastrutture; tuttavia un'inefficienza delle reti idriche e degli impianti di depurazione comporta per il Paese un deficit di 28,9 mld di euro.

January 28, 2010 10:22 ET (15:22 GMT)